AUGUSTO SERENA

Carteggio inedito dell'Avogaro e del Tiraboschi

VENEZIA
Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari
1936 - (Anno XIV E. F.)

AUGUSTO SERENA

Carteggio inedito dell'Avogaro e del Tiraboschi

VENEZIA
Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari
1936 - (Anno XIV E. F.)

All'on. sig. Prof. Francesco Delitala

dell'Osp. Civile di Venezia e della R. Università di Padova

Illustre Professore,

un dì, ch' io di ritorno risolcavo il Canale su' motoscafi veneziani, Ella ebbe la bontà di venire a sedermisi dappresso, e di chiedermi notizia di una cara bambina, che, fra la trepidazion nostra, aspettava l' intervento della prodigiosa arte di Lei. Ne' minuti del breve percorso, Ella anche mi fece motto argutamente di cose accademiche, e della gran carta che s'andava ammassando, per pubblicazioni pur rispettabili, ma tali, che, di leggerle, nell' attuale fervore dell' ora e dell' opera, non c' era tempo nè modo.

Pur troppo, dovetti darLe ragione un po' arrossendo, senza schermirmi, senza nè anche ricordarmi, che chi mi parlava aveva pur dato e seguitava a dare comunicazioni e studi e monografie ad Atti di Atenei e di Società Scientifiche, come La mia esperienza sui trapianti tendinei, La chirurgia nel futuro, Meccanismo delle articolazioni, Resistenza del corpo umano ai traumi, Le artroplastiche nelle artriti, Cura chirurgica della tubercolosi ossea, *e via e via, per le stampe di Milano di Venezia di Londra di Firenze di Palermo....*

Ora ecco, che Le vengo davanti con una di quelle inauspicate memorie accademiche, e con la più pedantesca che si possa imaginare, e con la più aliena dalla disciplina e dagli studi di Lei; perchè, soprappreso da un atto di Sua magistrale valentia a pro' di quella nostra creaturina, non avevo altro da offrirLe, per attestarLe pubblicamente la mia ammirazione e la mia gratitudine.

È inutile ch' io Le dica, ch' Ella non deve leggere; ma soltanto riporre, tra le Sue onorate memorie professionali, questa umilissima attestazione dell'ammirata devozion mia; e avermi sempre

per Suo obbligatissimo

AUGUSTO SERENA

Monsignor Rambaldo degli Azzoni Avogaro, Canonico della Cattedrale di Trevigi, uno de' più eruditi uomini che abbia al presente l'Italia singolarmente negli studi dell' ecclesiastica erudizione, e a cui pe' molti lumi cortesemente somministratimi non potrò mai professarmi abbastanza riconoscente e grato.

G. Tiraboschi

Quando a' 23 di settembre del 1790 venne a mancare Rambaldo dei conti Azzoni, Avogaro e canonico primicerio della chiesa trevigiana, per quel che cantò la classicheggiante musa di Giulio Trento, lo spirito di lui, giunto a' beati Elisi, non accolse l'invito lusinghiero de' magistrati e guerrieri di sua nobilissima prosapia i quali lo incoraggiavano a farsi della loro schiera, ma, voltosi all'ombre de' sapienti, e veduti insigni fra essi il Muratori e il Maffei, « s'assise terzo fra cotanto senno » [1].

Non era proprio della modestia di lui : ma non dovettero credere i trevigiani e i dotti d' Italia, che l'invenzione peccasse di superba inverosimiglianza, se così solenni esequie e durevoli onoranze tributava e decretava unanime la città, e se d'ogni parte venivano

(1) G. Trento, *Sermoni*, Treviso, Stamp. dell'Autore, 1788-1791. In fine del Serm. nono : *I gran Soggetti*, sonetto *Per la Morte del Nobile ed eruditissimo Sig. Co. Rambaldo degli Azzoni, Canonico e Avogaro della Cattedrale di Treviso.*

testimonianze di vivo rimpianto e di superstite ammirazione alla memoria dell'Avogaro.

Il Capitolo della Cattedrale, di cui egli era stato vindice strenuissimo e singolar ornamento, impegnò l'eloquenza latina dell'abate Francesco Antonelli a dirne l'elogio ; e con proprio decreto dispose, che un busto marmoreo fossegli eretto nella biblioteca capitolare, la quale egli aveva riedificata in gran parte del suo, e munificamente accresciuta, e dotata ; e che in duomo pur fosse perpetuato in una lastra di marmo il ricordo degli esempi e degli studi e delle beneficenze di lui.

Non poteva il Collegio dei Nobili lasciarsi vincere di generosa sollecitudine nell'onorare uno de' suoi membri più segnalati ; e, ridotti in conferenza i Seniori, fu data a' Priori facoltà di provvedere, « che sia scolpita in Medaglione di marmo, in basso rilievo, la di lui effigie, a cui sia sottoposta Inscrizione, che il merito dell'egregio soggetto e il corrispondente riflesso esprima, da riporsi questo nella Chiesa di Santi Quaranta ; e contemporaneamente sia fatto estendere da dotta e celebre penna un Elogio, che l'esimie sue doti, e le molteplici benemerenze verso la Chiesa e la Patria, esponga nel vero suo lume ; il quale stampato con tutta decenza renda consapevole il Pubblico, che il Collegio sempre coerente a se stesso compiacesi di onorare un tanto riguardevole membro, e sommamente a sè caro, come dalla Repubblica Letteraria sì riverito e distinto ».

Dell'elogio ebbe il carico, e lo ritenne a sè onorevole, Girolamo Tiraboschi [1] : il quale, come ebbe detto della vita quasi cenobitica

---

(1) *Elogio storico di Rambaldo de' conti Azzoni Avogaro e Canonico primicerio della Chiesa di Trivigi scritto dall'abbate cav.* Girolamo Tiraboschi Consigliere e presidente alla Biblioteca del Serenissimo di Modena ; Bassano, MDCCXCI.

In fine, si dànno *a*) il Catalogo delle opere stampate dell'Avogaro ; *b*) la Nota dei Manoscritti ; *c*) la Nota de' Personaggi de' quali si hanno lettere a mons. Avogaro.

Solamente la sera del 28 luglio 1815, l'ab. Girolamo Buffo tenne all'Ateneo trevigiano l' *Elogio del fu co. Rambaldo degli Azzoni Avogaro.* Imbozzimò di trista retorica quello del Tiraboschi.

Per tacer d'altri Necrologi ed Elogi del tempo, è da notare, che F. S. Fapanni, nelle *Notizie degli scrittori e degli uomini illustri che fiorirono nell'antico territorio trevigiano ecc.*, miscell. n. 28876, v. I, p. 429-449, Bibl. Com.

del canonico Avogaro, tutta dedita agli studi e alla pietà, senza rare vicende e senza memorabili avvenimenti (11 nov. 1719 - 23 sett. 1790); come ebbe ragionato, col solo proposito di dire il vero, della maravigliosa erudizione di lui, del metodo rigoroso, onde furono condotte le opere a stampa, fra le quali segnalate le *Memorie del beato Enrico* (Venezia, Valvasense, 1760) e il *Trattato della Zecca e delle Monete ch'ebbero corso in Trivigi* (Bologna, dalla Volpe, 1785), e quelle lasciate inedite, fra le quali le *Considerazioni sopra le prime notizie di Trevigi* (Treviso, Andreola, 1840 ed. postuma) e la monumentale raccolta degli spogli dell'Archivio Capitolare (1); e come ne ebbe ricordate le liberalità verso la sua chiesa la sua biblioteca i suoi poveri, e le relazioni epistolari coi più celebri studiosi d'Italia costituenti un carteggio originale di ventisette volumi (2); venne egli in fine a dire di sè e della stima che fece di lui: « Io son ben lungi dal potermi paragonare ad uomini sì rinomati. Ma spero che non

---

Trev., riproducendo la biografia dell' Avogaro da lui letta all' Ateneo il 16 giugno 1836, vi aggiunse la più completa bibliografia che si abbia del soggetto.

(1) Fra le opere, lasciate manoscritte dall'Avogaro, fu segnata la seguente: *Volumi XX circa di raccolte di Documenti in materie ecclesiastiche e civili; altrettanti e più di Miscellanee istoriche e poetiche e filosofiche.*

(2) Delle carte di mons. Avogaro, deve essere avvenuto quello che dell'Antico Archivio del Comune di Treviso, il quale restò smembrato fra la Capitolare e la Comunale; parte de' manoscritti tenne la famiglia degli Azzoni, parte conservò la Biblioteca Capitolare. Molte cose andarono disperse; poche ne potè salvar la Biblioteca Comunale: ma nulla del carteggio che c'interessa. Subito dopo la morte dell'Avogaro, Giulio Bernardino Tomitano, in una lettera del 6 nov. 1790 pubblicata nelle *Novelle Letterarie* di Firenze, t. XXII, ricordava ch'egli « mantenne frequente Commercio Epistolare coi più celebri letterati della nostra Italia, le lettere dei quali si conservano in XXVII ben grossi volumi ordinati dagli accuratissimi e fedeli suoi amici signori Giuseppe e Paolo fratelli Crespani ». Ripetè la notizia il Lombardi nella *St. Lett. It. del sec. XVIII*, volume VI, p. 106-107, Venezia, Andreola, 1833; Ventotto volumi segnò invece il Tiraboschi nell' *Elogio*, ma a XXVII li ridusse anch'egli nel *Catalogo delle Opere*. In vece, attualmente, la Capitolare non ne ha che XIV, che appaiono raccolti e ordinati, non dai Crespani, ma dal De Faveri: *Lettere autografe di Italiani illustri dirette al co. R. A. A. canonico primicerio della cattedrale di Trivigi raccolte da Ignazio De Faveri di Trevigi*. Giungendo le lettere di questa raccolta fino al termine della vita dell'Avogaro, è da ritenere, che la riduzione, dei 27 voll. dei Crespani nei 14 del De Faveri, sia derivata da diversa ripartizione nella nuova rilegatura procurata dal De Faveri stesso.

mi si imputerà ad ambizione, se io pure mi porrò nel numero di coloro, che per monsignor Avogaro ebbero un rispetto e una venerazione, e, se mi è lecito dirlo, un amor singolare. Fu egli il primo, già son più anni, a onorarmi con sue lettere; e d'allora in poi il nostro carteggio divenne assai frequente. Nè io potrò mai spiegare abbastanza, quanto di aiuti e di lumi io ne ricavassi. Era per me un oggetto di tenerezza il vedere, con qual modestia scriveva un uomo, che mi poteva esser Maestro, e con qual gentilezza secondava i miei desiderj, e le mie forse talvolta importune richieste. La memoria di questo grand'uomo sarà sempre presso di me onorata e dolce; e io mi compiaccio di potere con questo Elogio rendergli un durevole tributo della mia sincera riconoscenza ».

In fatti, chi consulti del Tiraboschi anche la sola *Storia della Letteratura Italiana,* in quella miglior edizione che ne procurò a Venezia l'Antonelli fra il 1823 e il 1825 (1), avverte frequenti espressioni di gratitudine per la preziosa collaborazione dell'Avogaro, e precise indicazioni di quanto via via v'appariva di aggiunto o di corretto per le comunicazioni e per i consigli di lui (2). Principalmente nella *Storia;* ma pur nell'altre opere dal Tiraboschi stesso composte e pubblicate fra il 1773 e il 1790. Sono questi i termini, dentro i quali andò intessendosi il carteggio, tra l'inizio della relazione epistolare e la morte del trevigiano; carteggio, che « divenne assai frequente »; e che si conserva, per le lettere dell'Avogaro, nella r. Biblioteca Estense di Modena (segnatura : α. L. 8. 6); per le più di quelle del Tiraboschi, nella Capitolare di Treviso (segnatura : Mss. IV, 872; voll. 14).

Di raccogliere e illustrare questo carteggio, ebbe già in animo il

---

(1) *Storia della Letteratura Italiana del cav. abate* GIROLAMO TIRABOSCHI, Nuova edizione; il tomo IX contiene *La vita dell'Autore* e l' *Indice generale di tutta l'opera;* Venezia, 1823-1825, a spese di Giuseppe Antonelli, tipografia Molinari. La nuova edizione, dall'Editore è dedicata all'ab. Antonio Meneghelli; la Vita del Tiraboschi, scritta da P. A. Paravia, è dedicata da lui al dott. Francesco Aglietti. Parve petulante e ingeneroso, in una nota alla Vita, l'accenno che il Paravia volle fare al Foscolo, allora esule magnanimo; e se ne rammaricò — quella volta, amica veramente gentile — la saggia Isabella.

(2) Pel raffronto delle correzioni ed aggiunte proposte dall'Avogaro, è da avvertire, che la prima edizione della *Storia* è di Modena, 1772-1781, e la nuova edizione pur di Modena 1787-1793.

compianto professore Cipriano Torresini; ma se ne ritrasse alla prima raccolta de' materiali, ancor molti anni prima che gli mancasse la vita fra 'l cordoglio de' congiunti e degli amici; sia che, modestissimo e coscienziosissimo quale egli era, gli paresse aliena da tale fatica la genialità de' propri studi; sia che, ritenendo non tutto egualmente interessante e pubblicabile, restasse incerto sul modo di convenientemente riassumere.

Trattasi, in fatti, di un carteggio per più ragioni differente da quelli, che si hanno a stampa, del Tiraboschi con altri corrispondenti. In quelli, come ha maggior autorità, così ha evidente preminenza pur nella trattazione epistolare, il Bibliotecario del Serenissimo di Modena, l'autor d'opere meritamente celebrate; e, anche quando la famigliarità amichevole e la maggiore frequenza e varietà delle lettere consentono un fare bonario e perfino talora scherzoso, quegli che è trattato con evidente distinzione è sempre lui. In questo carteggio, in vece, il maestro è l'Avogaro. Vi appare, è vero, ammiratore ossequente dell'eruditissimo ed animoso storico della nostra letteratura; con molta circospezione e con sincero rispetto, gentiluomo quale egli è, va insinuandogli le proprie correzioni ed aggiunte ai volumi della *Storia* che via via va esaminando, e gli prospetta anche lontane opportunità di trattazione per i volumi seguenti; ma è tale la sicurezza di lui nel proporre, tale la sodezza della dottrina, tale la precisa severità del metodo critico, tale in fine la sconfinata erudizione quando si tocchi d'istituzioni o di vicende o d'autori o d'opere della Venezia e peculiarmente della Trevigiana, che il Tiraboschi ne accoglie la parola quasi in atto di discepolo riconoscente, e sentesi sinceramente lieto di potergli ripetere «Le rendo distintissime grazie de' nuovi lumi, che si è compiaciuto di darmi per le correzioni e le giunte alla mia *Storia*. Se in ogni città d'Italia io avessi chi mi scorgesse sì bene, la mia opera sarebbe molto migliore». Una sola volta, come si vedrà più innanzi, ebbero ragion di dissenso, a proposito d'una carta dell'ottavo secolo concernente l'antichità di Nonantola (1); ma, allora, fu tale la fermezza e pur tanta la delicatezza di entrambi, che se n'ha insigne documento nell'*Elogio* del Tiraboschi all'Avogaro: «Prima di pubblicare l'*Istoria* (*della augusta*

---

(1) R. DEGLI AZZONI AVOGARO, *Carta dell' VIII secolo concernente l'antichità di Nonantola*, Nuova Raccolta Calogeriana, t. XXIV, an. 1773.

Badia di Nonantola), la giusta stima ch'io faceva di questo illustre Scrittore, e il sincero rispetto di cui per tanti titoli io gli era debitore, mi persuase a comunicargli le mie difficoltà, e le ragioni per cui io pensava di dover seguire un'opinione diversa, Cominciò allora tra noi un lungo carteggio, e una tranquilla contesa. Io non potei avere il piacere di vederlo arrendersi alle mie ragioni, nè di vedermi costretto ad arrendermi alle sue. Ma ciò non isminuì nè in me quel rispetto, ch'io gli doveva, nè in lui quell'amicizia, di cui da più anni mi onorava, e di cui, finchè visse, continuò ad onorarmi ».

Tali essendo le relazioni de' due corrispondenti, ne viene di legittima conseguenza, che non potendo tutto integralmente pubblicar qui il carteggio, e pur volendo darne sufficiente notizia, si deve in primo luogo, contro l'uso di altri saggi di corrispondenza tiraboschiana, riferir la contenenza delle lettere dell'Avogaro, e accennar poi a quel che di notevole appaia nelle responsive del Tiraboschi; omettendo, di necessità e di proposito, notizie secondarie, quali quelle del cambio o commercio di libri, e le officiosità vicendevoli.

Anche dai magri riassunti di questo carteggio, potrà rendersi manifesta la verità di quel che osservava Bernardino Biondelli pubblicando lettere di Guido Antonio Zanetti, e che citava a riprova Carlo Frati preludendo magistralmente alla sua pubblicazione delle *Lettere di Girolamo Tiraboschi al p. Ireneo Affò* : « Quanta cura e quanti sacrifici costino agli Autori coscienziosi poche notizie in apparenza facili ed ovvie, meglio che dalle opere loro, ove coordinate nella massa dei fatti e dei ragionamenti sfuggono all'attenzione del lettore, si può riconoscere dal privato loro commercio epistolare, il quale, ove sia opportunamente scelto e ordinato, può giovare singolarmente a svolgere il fine, l'importanza delle opere loro, e può valere di commento e di appendice alle medesime, racchiudendo peregrine notizie che non poterono esservi compenetrate » (1). « E però — giu-

---

(1) *Lettere inedite di G. A. Zanetti sulle monete e zecche d'Italia* ed. B. Biondelli ; Milano, 1861, p. VI.

Lettere di Girolamo Tiraboschi al p. Ireneo Affò tratte da' Codici della Biblioteca Estense di Modena e della Palatina di Parma a cura di Carlo Frati ; Modena, Vincenzi, 1895, p. IX.

Pubblicazione, quest'ultima, veramente degna di ogni miglior lode, e a cui non si saprebbe in che far osservazione, se non forse nell'inscrizione di dedi-

stamente ebbe a soggiungere il Renier — la pubblicazione di questi carteggi non è solamente vantaggiosa per le nozioni che se ne possono trarre rispetto a molti particolari storici, sì bene anche è preziosa per quella futura storia dell'erudizione nel secolo scorso (XVIII), che un giorno si dovrà pure scrivere, e che svelerà una delle maggiori e a torto meno avvertite benemerenze della patria nostra rispetto alla coltura intellettuale europea » (1).

Il carteggio, del quale qui si dànno riassuntive indicazioni, s'inizia per una richiesta del Tiraboschi, trasmessa ne' primi di novembre 1773 all'Avogaro per mezzo del feltrino comm. Bellati che a Modena aveva una figliuola educanda nelle salesiane, desiderando egli di sapere, se, oltre alla notizia datane da Andrea de' Redusii da Quero, si avesse qualche altro documento dell'invenzion della carta ordinaria in Treviso a merito d'un Pace di Fabiano. La richiesta, propriamente, non era rivolta in forma di lettera, ma fatta pervenire soltanto oralmente con una schedula di citazion bibliografica ; onde, iniziandosi pur con essa la corrispondenza, parve invece che questa s'iniziasse con la responsiva del trevigiano, e potè il richiedente dir con verità nell'*Elogio* « Fu egli il primo, già son più anni, a onorarmi con sue lettere ».

Più che di corrieri, nella trasmissione si giovavano dell'opportunità di corrispondenti librai, di conoscenti che si recassero a Mo-

---

catoria, nella quale è detto, ch'è consacrata alla memoria di Girolamo Tiraboschi, « nel primo centenario *della morte* di lui, in testimonio di *esultanza* ».

In quel centenario fu meritamente segnalata la pubblicazione di VITTORIO CIAN, *Nel primo centenario della morte di Girolamo Tiraboschi*; Torino, Bocca, 1895 ; estratto dalla « Rivista Storica Italiana », pp. 10 e segg.

Per gli accenni che qui si son fatti ad altri carteggi tiraboschiani, sembra opportuno ricordare almeno i seguenti, oltre il sopra citato con l'Affò : G. T., *Lettere inedite al can. Mario Lupo, a cura di* G. RAVELLI, Bergamo, Bolis, 1894 ; *Corrispondenza fra G. T., L. S. Parenti e A. P. Ansaloni*, pubbl. da VENCESLAO SANTI, Modena, Vincenzi, 1894 ; POLICARPO GAITOLI, *Carteggio fra l'ab. G. T. e l'avv. Eustachio Cabatti*, Carpi, G. Rossi, 1894-95.

Fra le raccolte di sole lettere del Tiraboschi, è notevole, per le questioni che si trattano nel carteggio con l'Avogaro, quella delle *Lettere inedite a Francesco Maria d'Este vescovo di Reggio Emilia intorno alla Storia della Badia di S. Silvestro in Nonantola, con prefazione documenti e note di* ETTORE MORINI; Reggio nell'Emilia, Chelucci, 1899.

(1) R. RENIER, in *Giorn. Stor.* XXVIII, pp. 430-431, 2° sem. 1896.

dena e tornando passassero per Treviso, e specialmente de' congiunti d'un nipote Avogaro, dato a educare nel modenese Collegio Ducale, e raccomandato affettuosamente dallo zio. Anche per ciò, forse, dovè procedere saltuariamente il carteggio ; ma non da ciò poterono essere causate le gravi lacune che vi si lamentano, specialmente per quel che riguarda le lettere del Tiraboschi. Degli anni che corsero dal 1773 al 1790, sono cinquantuna le lettere del trevigiano che si conservano, ordinate, all'Estense di Modena ; appena venticinque, quelle che dello storico della nostra Letteratura si conservano, non sempre ordinate, nella Capitolare di Treviso. Nè è da credere, che sì lento e trascurato e quasi irriverente fosse nel corrispondere quegli appunto che n'aveva il maggiore vantaggio ; sia perchè nel superstite carteggio son frequenti gli accenni e i richiami a lettere evidentemente scritte e ora mancanti, sia perchè mancano specialmente quelle del quinquennio dal 1778 al 1782, nel quale più interessanti furono le comunicazioni, e più dibattute fra i due corrispondenti le questioni, come quella già accennata per la carta Nonantolana (1). Qualunque sia però la ragione per la quale siffatte lacune si hanno a lamentare, altro ora non resta, che collegare la corrispondenza con legittime congetture, ammettendo antecedenti richieste ove si hanno le responsive, e arguendo dibattiti ove sono sostenute le ragioni sol da una parte.

Ciò premesso, si dànno ora, come s'è detto, quelle riassuntive indicazioni che qui sol si possono del carteggio ; avvertendo, che son disposte cronologicamente, con la sola distinzione, dalle due prime in poi, della lettera **A.** o della lettera **T.**, secondo che sono dell'Avogaro o del Tiraboschi.

Avogaro. *Trivigi 12 Nov. 1773.* — « È molto tempo ch'io conosco per fama V. S. Ill.ma e ne ho quella grande opinione cui esigono le pregiatissime Sue opere ; delle quali la *Storia della Letteratura Italiana,* ottimamente divisata, e scritta egregiamente, con sommo

(1) Si sperava — e pareva si potesse ritenere fondata la speranza — che almeno le lettere del Tiraboschi riguardanti la controversia Nonantolana fossero state distratte dall'Avogaro stesso per averle sott'occhio durante la compilazione delle sue *Osservazioni sulle difficoltà del Tiraboschi,* e poi lasciate nel manoscritto di quest'opera inedita ; ma anche tale speranza andò delusa.

diletto e profitto mio vo leggendo in presente. A me però non poteva se non gratissimo giungere il comandamento di Lei, contenuto nella Memoria recatami dal Sig. comm. Bellati, di comunicarLe i Monumenti che qui fossero della invenzione, cui della carta *de papyro* lo storico del Codice Collaltino, che è Andrea de' Redusii da Quero trevigiano, riferito dal Muratori, attribuisce a Pace di Fabiano in questa città lungamente dimorato ». Gli manda, in fogli uniti, copia de' documenti rintracciati. Cfr. T. *St. L. It.*, t. V, l. I, p. 129-134, ed. cit. (1). Coglie poi il destro per avvertirlo, che Valdobbiadene è nella Trevigiana, come dimostra ; onde Venanzio Fortunato non era da porre tra gli *Scrittori del Friuli* seguendo il Liruti. Gli indica altre opere di Venanzio. Cfr. T. *St. L. It.*, t. III, l. II, p. 181-182, ed. cit.

Tiraboschi. *Modena 23 Nov. 1773.* — « Le notizie intorno all'invenzione della carta di lino, di cui V. S. Ill.ma e Rev.ma mi ha così cortesemente favorito, sono tanto pregevoli e copiose e accertate, ch'io non posso a meno di non rendergliene le maggiori grazie che so e posso ; e contestarLe fin d'ora que' sentimenti di sincera gratitudine che mi recherò poi a dovere il far noti al pubblico... Aveva anch'io avvertito alla poca esattezza con cui di tale argomento parlano il Montfaucon e il Muratori ; e mi ha assai consolato il vedere che V. S. Ill.ma e Rev.ma conviene meco ne' medesimi sentimenti. Il Montfaucon a mio parere è più stimato generalmente che forse non meriti ; ed egli era uomo che si fidava troppo di sè, e della stima di cui godeva ; il che, congiunto all'impazienza comune agli scrittori Francesi, ha fatto, che nelle sue opere sien corsi non pochi errori notabili. Mi spiace della troppa facilità, con cui ho seguito l'opinione del sig. Liruti intorno alla patria di Venanzio Fortunato... Io sono più che ogni altro persuaso, che nella mia *Storia* si debbon trovare errori ed omissioni non piccole, dalle quali appena potrebbe guardarsi anche un uomo assai più dotto ch'io non sono ; e per ciò sarò sempre tenutissimo a chiunque mi farà avvertire i miei falli, e gli correggerò volentieri. Anche per questo capo, professo

---

(1) Di questa prima lunga lettera dell'Avogaro al Tiraboschi, resta la minuta nei volumi del Carteggio alla Capitolare ; donde la tolse, e la pubblicò L. Bailo nell'opuscolo *Sulle prime cartiere in Treviso*, per nozze Brunelli- Devidè (Treviso, Antonio Longo, 1887).

mille obbligazioni a V. S. Ill.ma e Rev.ma ; e avrò sempre in conto di favore l'esser da Lei avvertito di ciò che a me sia sfuggito scrivendo, o mi sia necessario di toccare in avvenire ».

A. *Trivigi 14 del 1775.* — « Il Ms. di cui V. S. Ill.ma desidera la copia, è in 8º di pag. 220 in carta ordinaria, e parte pecorina ; nè credo ingannarmi supponendolo scritto da quel Felice Feliciano del quale afferma il march. Maffei negli Scrittori Veronesi *aver codici veduti con molta politezza trascritti :* comechè non sia senza errori ». Passa a dargli notizia del codice dell' *Itinerario* di Ciriaco ; e, ottenutoglielo a prestito dal possessore Lodovico Burchelati, glielo trasmette in esame. T. *St. L. It.*, t. VI, l. I, p. 238 ed. cit. Séguita comunicando appunti sui primi tomi pubblicati della *Storia :* pel III, p. 120, gli dà conferma che il *Magister scholarum* si riferisce alla Chiesa, ed è lo *Scholasticus* delle cattedrali ; nel IV, non è ricordata fra le università italiane quella di Trivigi, e gliene comunica le notizie, T. *St. L. It.*, t. IV, l. I, p. 104-105, ed. cit. ; fra gli architetti del sec. XII non è ricordato Macilo direttore della fabbrica del duomo di Padova, e gliene indica il documento, T. *St. L. It.*, t. III, p. 616, ed. cit. ; ancora nel III, a provare che non tutti i musaicisti eran greci, indicato Uberto del musaico 1141 della chiesa di Trivigi, T. *St. L. It.*, t. III, l. IV, p. 608, ed. cit. ; fra le antiche Biblioteche delle Chiese indica quella di Trevigi con indice di libri del 1138, T. *St. L. It.*, t. III, l. IV, p. 378, ed. cit. ; rettifica la data dell'inizio delle Signorie di quei da Romano e degli Scaligeri ; segnala la pretermessa edizione del Sagornino fatta in Venezia nel 1746, e propone un cambio ; offre prova di sacra rappresentazione teatrale de' Battuti di Trevigi fin dal 1271, T. *St. L. It.*, t. IV, l. III, p. 570, ed. cit. ; avverte che il *Tesoro* di Brunetto, nella edizion trevigiana di Gerardo de Lisa nel 1471, è in volgare, non in latino ; segnala Girolamo Bologni come primo illustratore delle lapidi antiche, e l'Augurello come autor d'osservazioni sopra l'idioma volgare, T. *St. L. It.*, t. VI, l. I, p. 279 ; e t. VI, l. III, p. 1266, ed. cit. (1).

(1) Per il Codice di *Ciriaco*, cfr. A. Serena, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo decimoquinto,* Miscell. di Sto. Ven. della R. Deput. di Sto. Patria, s. III, t. III, Venezia, 1912, p. 130-131 ; per la Bibl. della Chiesa di Trivigi, op. cit., p. 129-130 ; per *Girolamo da Bologna o Bologni*, op. cit., capitolo sesto ; per l'*Augurello*, R. degli Azzoni Avogaro, *Notizie di G. A. Augurello, canonico*

A. *Trivigi 18 febb. 1775.* — Comunica ottenuto dal Burchelati il consenso per la copia e l'illustrazione del Codice dell'*Itinerario* di Ciriaco. Fa voti per la pubblicazione di opere inedite dell'ab. Riccati col concorso volonteroso del fratello co. Giordano. Chiede se l'*Istoria di Reggio* del Taccoli abbia documenti intorno a Gerardo vescovo di Belluno ucciso in guerra nel 1197. Manda libri suoi in dono e in cambio.

A. *Trivigi 28 apr. 1775.* Per mezzo del cav. Rovèro, manda in visione, e come sussidio alla illustrazione di Ciriaco, il ms. del Bologni *Libellus Antiquarii*: quando risolvesse di pubblicar anche questo, manderebbe un commentario sul Bologni dettato dall'ab. Scoti. Anche manda memorie e bibliografia dell'ab. Riccati (1).

A. *Trivigi 6 giugno 1775.* — Accompagna l'*Antiquario* del Bologni, con l'esame e il giudizio proprio di quell'opera. Scritta la lettera, viene a sapere che il cav. Rovèro differisce ad agosto il viaggio: spedirà allora.

A. *Trivigi 30 giugno 1775.* — Lo conforta, non ostanti le difficoltà, a sostenere con l'esempio e con l'autorità il «*Giornale*» di Modena «che ora solo resta particolare all'Italia». Di contro alle obiezioni del can. Lupi, riconferma le proprie notizie sull'invenzione della carta di lino, altre ne aggiunge; e difende l'autorità e la sincerità di Redusio da Quero, T. *St. L. It.*, t. VI, l. III, p. 961, ed. cit.

A. *Trivigi 19 agosto 1775.* — Prega sieno fatte le maggiori diligenze a Modena a Mantova a Milano per ricercare il codice conte-

---

di Trivigi, N. Racc. Opusc. Scient. t. VI, 1760; A. Serena, *Attorno a G. A. Augurello*, in «Da Dante al Leopardi», Milano, Hoepli, 1904; e *La Cultura umanistica*, p. 181-200; G. Pavanello, *Un maestro del Quattrocento, G. A. Augurello*, Venezia, tip. Emiliana, 1905; per *Gerardo Fiamingo de Lisa*, A. Serena, *La cultura umanistica*, p. 136 e segg., G. D'Alessi, *Il tipografo Fiammingo Gerardo de Lisa cantore e maestro di cappella nella Cattedrale di Treviso*, Vedelago, Tip. A. E. R., 1925.

(1) Per la Vita del Bologni scritta dallo Scoti, si ricorda che la Bibl. Com. di Treviso ha in due volumi copia delle opere del Bologni procurata da Vettore Scoti per una progettata stampa che poi non si fece (ms. n. 962 cart. *Hier. Bon. Opera*): nel vol. I, dopo la dedicatoria, viene *Hieronymi Bononi Vita*; per l'ab. Riccati, cfr. R. degli Azzoni Avogaro, *Elogium Vincentii Riccati*, N. Racc. Calogerà, t. XXVIII, a. 1775; e G. B. Roberti, *Lettera al nob. sig. il sig. co. Giordano Riccati sulla morte del sig. co. ab. Vincenzo Riccati*, in «Raccolta di varie operette», vol. IV, Bologna, dalla Volpe, 1785.

nente il commento alla canzone *Vergine bella* del Petrarca dettato dal dottissimo trevigiano Girolamo Avogaro podestà di Mantova nel 1519, per incarico d'Isabella moglie del marchese F. Gonzaga (1). Dà notizia d'una nota alla spiegazion sopra la *Poetica* d'Orazio di Giason de Noves indirizzata a Trifon Gabrieli amicissimo dell'Augurello. Accompagna un esemplare delle *Rime volgari* dell'Augurello « che non raggiungono di gran lunga il pregio delle latine, pure meritano considerazione, perchè egli aprì la strada e indirizzò i petrarcheschi, li quali seguitandolo salirono in molta fama ». Loda il quinto volume della *St. d. Let. It.* ; e, solo per obbedire, nota che a p. 3 son omessi i Caminesi fra i Signori che al principio del sec. XIV occuparono il governo della loro patria ; a p. 10, che Cividal del Friuli è in vece Cividal di Belluno ; a p. 51, a proposito dello Studio di Trivigi, che occorre dar i documenti, ed offre la indicazione di tutti, ed è pronto ad esibire integralmente quelli che si desiderassero (2).

Mancano tutte le lettere evidentemente scritte e trasmesse dal Tiraboschi all'Avogaro nell'anno 1775.

T. *Modena 13 febb. 1776.* — Trova, in una lettera dell'Aretino a Jacopo Sansovino, menzione d'un Ingegner di Trivigi ; e ne chiede minute contezze. Diceva l'Aretino « mio compàre Girolamo da Trivigi... divenuto poi del Re d'Inghilterra inzegnieri con grassissimo stipendio, diede buon testimonio del suo acuto intelletto insino sopra le mura di Bologna, ove fu morto d'artiglieria, mentre il ponte portatile, che ei fece, tolse la terra a Francia ». Annuncia la pubblicazion della prima e seconda parte del t. VI della *Storia* : « io la raccomando al solito a V. S. Ill.ma e Rev.ma acciocchè si compiaccia di rivederle il pelo, e di avvertirmi de' miei errori ».

---

(1) R. degli Azzoni Avogaro, *Lettera a G. Gennari* in « N. Racc. Opusc. », XXXVI.

(2) A. Serena, *Di uno zibaldone dell'Avogaro : Studio pubblico in Trivigi*, in « Coltura e Lavoro » di Treviso, a. XLVIII, n. 7 ; F. D. M. Federici, *Della pubblica Università e Studio generale della Città*, ms. Bibl. Com. di Treviso, numero 576 ; E. Denifle, *Die Universitaten des Mittelalters bis* 1400, Berlin, 1885 ; A. Marchesan, *L'Università di Treviso nei sec. XIII e XIV*, Treviso, Turazza, 1892 ; sulla quale cfr. L. Biadene, *Varietà letterarie e linguistiche*, p. 23, Padova, Gallina, 1896.

A. *Trivigi 1 marzo 1776.* — Dà le desiderate notizie di Girolamo da Trivigi, correggendo il Vasari e quelli che lo seguono e dicono « essergli stata tolta la vita da un colpo di cannone sotto la città di Bologna in Picardia ». Crede poi, che due pittori dello stesso nome si debbano ammettere, T. *St. L. It.*, t. VII, l. III, p. 2211, ed. cit. (1). Ricorda due altri pittori trivigiani, pur lodati errandone il nome, dal Vasari : Valerio e Vincenzo Zuccato, T. *St. L. It.*, t. VII, l. III, p. 2190, ed. cit. Offre di Daniele Chinazzo migliori notizie che non ne desse il Muratori, T. *St. L. It.*, t. V, l. II, p. 564, ed. cit. ; riconferma il proprio giudizio su Ferreto vicentino, T. *St. L. It.*, t. V, l. II, p. 582 ; segnala un saggio di poesia provenzale in un canto intiero della *Leandreide*, poema che possiede manoscritto, condividendo la opinione del Foscarini, che fosse dettato, non nel 1420, ma nel secolo antecedente, T. *St. L. It.*, t. V, l. III, p. 777, ed. cit. (2) ; ricorda, tra segretari pontificii, l'omesso trevigiano Francesco da Lancenigo, amico de' primi umanisti nostri, T. *St. L. It.*, t. V, l. III, p. 869, ed. cit. (3).

T. *Modena 23 maggio 1776.* — Lo sa sofferente ; e soggiunge « Desidero che coteste acque Le rendano presto una perfetta sanità. Ella veda però, che, quando comincierà a rimettersi, la lettura della mia *Storia* col cagionarLe noia non La faccia ricadere ».

T. *Modena 11 giugno 1776.* — Ha ricevuto le *Rime* di Bonaccorso da Montemagno. Gli restituisce l'*Antiquario* del Bologni, che, a una semplice scorsa, gli sembra assai buono e degno di venir almeno in parte pubblicato : « e però — soggiunge — riceverò in conto

---

(1) Su *Girolamo Pennacchi* e su *Girolamo d'Aviano*, per quel che poteva ritenere l'Avogaro, prima della critica distinzione di essi e delle opere loro, e prima dell'apparizione d'un terzo Girolamo, era da vedere F. Domenico Maria Federici, *Memorie Trevigiane sulle opere di disegno dal mille e cento al mille ottocento*, voll. due, Venezia, Andreola, 1803 ; v. I, 117, II, 9, 25 ; I, 215-216.

Ma ora è da vedere L. Coletti, *Girolamo da Treviso il Giovane*, in « La Critica d' Arte », n. 4, aprile 1936.

(2) Per il manoscritto della *Leandreide* presso gli Avogaro, si cfr. A. Serena, *Un serventese misogino*, in « Varietà Letterarie », Milano, Soc. Ed. D. Alighieri, 1911.

(3) A. Serena, *La Cultura umanistica*, op. cit., p. 51-52. L. Lazzarini, *Gli amici del Petrarca a Venezia e Treviso*, in « Archivio Veneto », v. XIV, 1933-XII.

di favore, se Ella mel rimanderà più corretto, come gentilmente si offre di fare ».

T. *Modena 18 giugno 1776.* — Desidera si assumano più sicure notizie presso i monaci di Santa Giustina di Padova, circa le due copie della Bibbia Maguntina del 1440, che gli furono segnalate come esistenti in quel monastero.

A. *Lanzago . . . . . luglio 1776.* — « Ella si è apposta ottimamente, divisando che le Bibbie Maguntine, possedute dai Padri Benedettini di Venezia e di Padova, sieno stampate del 1462. Ma le ragioni adotte dal Maermann, sono elleno convincenti per ispogliarle del pregio che tengono di essere della prima edizione ? ». Crede che no.

T. *Modena 23 luglio 1776.* — Dubbi, ancora, sull'edizione del 1450 della Bibbia. Gli dà notizia di un Catalogo ragionato d'una magnifica collezione di libri rari, fatta da certo sig. Pierantonio Rovenna milanese negoziante in Amsterdam ; raccolta preziosa ; note assai buone.

A. *Trivigi 21 agosto 1776.* — Nota alcune « cosette » nel VI tomo della *Storia.* Indica documenti de' Veneziani circa l'abolizione degli Studi tranne quello di Padova, T. *St. L. It.*, t. VI, l. I, p. 105, ed. cit. ; con l'autorità del Mittarelli conferma che la Maguntina del 1462 è la prima perfetta Bibbia a stampa ; segnala il Rolandello e il Bologni e lo Stazzaroli fra i correttori delle prime stampe italiane, e dà di essi, come tali, complete notizie, T. *St. L. It.*, t. VI, l. I, p. 227, ed. cit. ; dà anche notizie di fra' Alberto da Sarziano venuto nel 1423 a Treviso per visitare Francesco Barbaro e San Bernardino da Siena ; del medico e matematico e astrologo Giovanni Abioso autor della *Trutina rerum cœlestium et terrestrium* stampata a Trevigi nel 1498 [1] ; del filosofo Niccolò Leonico Tomeo preposto di

(1) Per *Giambattista Abiosi,* astrologo bolognese fiorito negli ultimi decenni del sec. XV e ne' primi del XVI, passato da Venezia a Treviso a insegnare *matematica divina* cioè astrologia nel 1498, si può vedere D. M. Federici, *Memorie trevigiane sulla Tipografia del sec. XV,* p. 67-68, Venezia, Andreola, 1805 ; e G. De Rogatis, *Cenni biografici degli uomini illustri di Bagnoli Irpina,* p. 55 e segg., Avellino, Pergola, 1914. L'opera di lui *Divinus tractatus terrestrium et coelestium trutinae* reca nell'ultima pagina « Completum Tarvisii per peritissimum artium et medicinae doctorem acutissimum astrologiae et matematicae

Montebelluna, T. *St. L. It.*, t. VII, l. II, p. 560-561, ed. cit. (1); di Alberto da Pederobba nel 1408 consulente legale degli Ambasciatori Veneziani mandati a comporre le differenze de' Genovesi col Duca di Savoia; fa notare che *patriam Fori Julii* non è Cividal del Friuli ma tutta la provincia Friulana; offre del canonista vicentino Alessandro Nevo ben più particolari e più precise notizie che non ne desse il Calvino, T. *St. L. It.*, t. VI, l. II, p. 816, ed. cit.,

T. *Modena 3 settembre 1776.* — Riferendosi alle sopra accennate comunicazioni, dichiara « Non ho che aggiungere a ciò ch'Ella mi suggerisce, se non che io Le sono tenutissimo al pari che se Ella mi avesse fatto qualche gran dono ».

A. *Trivigi 15 nov. 1776.* — Ricevuto di ritorno il ms. dell'*Antiquario* del Bologni, lo rinvierà riscontrato e supplito, ritenendolo degno di essere almeno in parte pubblicato. Legge la continuazione della *Storia;* e, finora, non trova da suggerir altro che una correzione al Meermann intorno alla Maguntina; della quale tre copie dice scoperte; ma è da intendersi fuori d'Italia, perchè l' Italia ha le due di S. Michiel di Murano e di Santa Giustina di Padova.

A. *Trivigi 4 marzo 1777.* — Gli segnala l'opera del Morelli sui *Codices manuscripti latini* e i *Codici manoscritti volgari* della Bibl. Naniana (Venezia, Zatta, 1776). Séguita a leggere il VI vol. della *Storia,* « opera di così vasta e molteplice erudizione, che non si può leggere senza ammirare il talento, l'accuratezza, l'universalità delle cognizioni, e il giudizio dello scrittore ». Fa alcune piccole osservazioni. Ritiene confutato a torto il Baruffaldi, che pone nel 1485 la coronazione del Rolandello per mano di Federico III, perchè concordano il Bonifaccio e il Burchelati trevigiani. Errarono l'ab. Lioni e il co. Mazzuchcelli, che affermarono essere stato incoronato dallo stesso imperatore il Bologni che era quattordicenne in vece che lo zio Rolandello, il quale merita nella *Storia* un articolo a parte, non un motto appena. « Il Rolandello insegnò pubblicamente greche e latine lettere in Venezia, e prestò alla repubblica letteraria altri

---

professorem Ioa. Baptistam Abiosum », (Gerardo de Lisa, 1499). In fine, un *carmen Pontici Tarvisani Poetae.*

(1) A. Serena, *Niccolò Leonico Tomeo* in « Appunti Letterari »; Roma, Tip. del Senato, 1903.

utili servigi con fama di erudizione e buona critica nella età di lui tanto rara... Qualora nell'appendice alla Sua *Storia* Ella giudicasse opportuno aggiungere alcuna più particolare notizia di questo valentuomo, io ne distenderò un articolo e Glielo farò tenere». T. *St. L. It.*, t. VI, l. I, p. 227-228 ; l. III, p. 1301, ed. cit. (1).

T. *Modena 15 apr. 1777.* Spera vederlo, e conoscerlo personalmente in Modena, ove venga a prendere di collegio il nipote : « Oh questa sarebbe veramente risoluzione degna di Lei. Si faccia coraggio, e non Le rincresca di staccarsi alcuni giorni da' Suoi libri. Ella ne troverà qui molti altri ; e forse non Le sarà inutile l'aver veduto questa Ducal Biblioteca. Del piacere ch'io proverò in conoscerla di persona, non dico nulla ». Anche asserito dai citati storici trevigiani, il viaggio di Federico III in Italia nel 1485 o 1483, gli par supposto : Navagero e Sanudo non ne parlano. Gratissimo gli sarà il profferto articolo sul Rolandello. Un offerto opuscolo del co. Giordano Riccati, qualunque esso sia, sarà ben volentieri inserito nel *Giornale ;* « poichè la prudenza e il sapere dell'Autore non lascian punto dubitare ch'esso non sia tale da far onore al *Giornale* medesimo ».

A. *Trivigi 20 giugno 1777.* — Letto l'ultimo volume della *Storia*, ove l'autor si mostra « critico egregio, erudito e nobile scrittore », ritiene che vi si dovesse dar luogo al trevigiano p. Ambrogio Spiera servita, uno de' più dotti teologi e concionatori dell'età sua ; e ne dà biografia, bibliografia e critica ; anche accennando a Bartolomeo, padre di lui, professore di grammatica, T. *St. L. It.*, t. VI, l. II, p. 397-398 (2). Segnala un altro luogo dell'*Art de verifier les dates*, per la question della Bibbia del 1450.

A. *Trivigi 29 ag. 1777.* — Aggiunge altre notizie su F. Ambrogio Spiera ; e ne dà dell'altro servita trevigiano Marcello Filosseno, T. *St. L. It.*, t. VII, l. III, p. 1516 (3). Nota due errori non avvertiti nell'errata del vol. VII della *Storia :* si fa morto Guarino nel 1360

---

(1) A. Marchesan, *Notizie e versi scelti di F. Rolandello, poeta trivigiano del sec. XV*, Treviso, Turazza, 1894 ; su cui, cfr. A. Serena, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo decimoquinto :* capitolo quarto : *Il Rolandello e la « bella scuola »*, op. cit.

(2) A. Serena, *La cultura umanistica*, op. cit., capit. III, p. 76-81.

(3) A. Lizier, *Marcello Filosseno poeta trivigiano dell'estremo quattrocento*, Pisa, Mariotti, 1893 ; A. Serena, *La cultura umanistica*, op. cit., capit. VII, p. 253-257.

anzichè nel 1460, e nato Virunio nel 1367 anzichè nel 1467. Aggiunge, che Ognibene da Lonigo insegnò a Trivigi nel 1447; e che Giovanni Spilimbergense fu proposto dal Barbaro, ma non si trova che venisse. Mostra non doversi dubitare che a vescovo coadiutore si desse titolo di eletto; ne produce esempi. Fra' Giocondo, malamente creduto cav. Gerosolimitano, fu al certo Francescano, matematico illustre, anche secondo il Poleni (1).

T. *Modena 5 sett. 1777.* — Mancata la desideratissima fortuna di conoscerlo personalmente in Modena. « Le rendo distintissime grazie de' nuovi lumi, che si è compiaciuta di darmi per le correzioni e le giunte alla mia *Storia*. Se in ogni città d'Italia io avessi chi mi scorgesse sì bene, la mia opera sarebbe molto migliore ».

A. *Trivigi 7 nov. 1777.* — Accompagna una risposta del co. Giordano Riccati a certa opera stampata in Sicilia intorno alle *Forze vive* « argomento esaurito dalla somma dottrina del p. Vincenzo Riccati, gloriosa memoria, e che tuttavia in Italia non ben si vuol capire ancora ». Alla risposta è unita la dichiarazione « Giordano Riccati si inchina umilmente al sig. ab. Girolamo Tiraboschi, e gli lascia l'arbitrio di modificare qualche espressione che potesse urtar troppo il sig. Silio, come specialmente quella *prende innumerevoli abbagli* ».

T. *Modena 21 nov. 1777.* — Sarà stampata, nel primo tomo che uscirà del *Giornale*, la lettera del co. Giordano Riccati: « parmi che non faccia bisogno di alcun cambiamento; ed è bene che certi scrittori provino un po' di confusione per la loro ignoranza » (2).

---

(1) Su fra' Giocondo, anche dopo più recenti sentenze, mi sia lecito attenermi a quel ch'è detto in A. Serena, *Fra' Giovanni Giocondo veronese*, « Miscellanea di studi critici e ricerche erudite in onore di V. Crescini »; Cividale del Friuli, Stagni, 1913; e solo aggiungere, per l'ordine a cui sarebbe appartenuto il frate secondo l'Avogaro, che, nel *Libro di entrate ed uscite* 1510-1516 del Convento di S. Francesco di Treviso, a c. 31 c., il dott. Coletti potè leggere « Infrascripti patres habitavenut in conventu... fr. Jocundus cum duobus servitoribus menses tres »; e, intorno a ciò, riferirsi all'osservazione fatta in A. Serena, *Gli elementi trevigiani della Hypnerotomachia*, in *Atti del R. Ist. Ven.*, t. LXXXVI, p. II, p. 856-857.

(2) Giordano Riccati, *Difesa del Conte Abbate Vincenzo Riccati contro le accuse del signor Abbate Giovacchino Pessuti.* In Modena, presso la Società Tipografica del nuovo Giornale de' Letterati d'Italia, vol. XV, 1778.

A. *Trivigi 9 maggio 1778.* — Per un trattatello che sta componendo intorno alla Zecca trevigiana, prega di riscontrare nel Museo Estense se vi si conservi la monetina carolingia d'argento battuta in Trivigi e già avuta dal Muratori nel 1751, al fine di vedere se sia quella da lui prodotta nella *Dissert.* XXVII; e se, nel Museo stesso, fra le 200 monete del mezzo tempo, non pubblicate e già possedute in Mantova dal mr. d'Auberger, e menzionate dal numismatico mons. Gradenigo nel 1757, ve ne sieno di trevigiane.

A. *Trivigi 7 ag. 1778.* — Ringrazia d'un'inscrizione rimessagli a nome del Bettinelli. « Io fo la stima che debbo di quel Signore, ancorchè per la chiara fama della sua letteratura e per la lezione di alcune sue opere il conosca solamente; riputando di questa Capitolar Biblioteca ornamento certe sue lettere famigliari già scritte al nostro ab. Benaglio, le quali conservo autografe » [1]. Dà complete notizie del suo antenato Girolamo Avogaro, podestà di Mantova, filosofo e giureconsulto, autor già ricordato d'un'esposizione della petrarchesca canzone *Vergine bella;* e di Alteniero e Jacopo pur Avogari, T. *St. L. It.*, t. VII, l. I, p. 249, ed. cit. [2]; e ne chiede di altri tre Avogari ch'ebbero prima la pretura di Mantova. Avverte, che è stato omesso, fra i letterati che assisterono i Gioliti, il p. Francesco Turchi trevigiano, « uno de' principali e più eruditi amici di quei nobili stampatori », T. *St. L. It.*, t. VII, l. I, p. 286, ed. cit.; e che Paolo Gualdo non fu canonico, ma nobile cittadino di Vicenza, e arciprete di Padova.

A. *Trivigi 22 del 1779.* — « Obbligantissima è la lettera di cui

(1) A. Marchesan, *Vita e prose scelte di Francesco Benaglio*; Treviso, Turazza, 1894.

Francesco Benaglio aveva disposto, che, in caso di morte, le sue carte specialmente riguardanti l'opera poetica di Jacopo Antonio Benaglio fossero « mandate a Treviso al signor can. Rambaldo degli Azzoni Avogari »; e l'Avogaro, tenendo il legato, preparò magistralmente per le stampe, ma non pubblicò, l'edizione di quel Canzoniere. Altri trovò poi tutto preparato.

La Biblioteca Comunale di Treviso, nel Codice n. 563, ha la completa raccolta delle lettere dell'Avogaro al Benaglio. Parecchie furono pubblicate in opuscoli d'occasione.

(2) R. degli Azzoni Avogaro, *Notizie de' cavalieri Alteniero e Jacopo degli Azzoni trivigiani.* N. Racc. t. XXXI. Opusc. M.

Ella mi onora ». Prega gli sia procurata copia d'uno Statuto di Casale di S. Evasio, capitale del Monferrato.

A. *Trivigi 19 sett. 1779.* — Chiede copia d'una lettera di circa il 1740 del co. Brembati al Muratori, circa alcune monete ritrovate in Bergamo. In una giunta del 1315 agli Statuti Trevigiani, leggesi « quod Torsellus, qui fuit de Florentia, licentietur de civitate Tarv., ne eius doctrina seu factio vigeat in civitate » : chi era ? e quale la sua dottrina ? (1). Gli trasmette, impresso in ceralacca, un *Sigillum Tis. de Est.* trovato a Treviso nel rifare una strada. Nel VII della *Storia*, nota : Non è esatto che nessun italiano fosse alla Corte di Spagna nel Cinquecento : vi fu, famoso protomedico e consigliere cesareo, il trevigiano Liberale Sovernigo, morto a Valadolid nel 1527 ; e di esso dà su documenti tutte le notizie, T. *St. L. It.*, t. VII, l. II, p. 936, ed. cit. (2). Aggiunge le notizie di Girolamo Orsenigo, protomedico di Federico III ; di Luigi Federici, « philosofo ac medico praestantissimo qui orbe diu peragrato, medicam artem professus, ubique ac semper se prestitit admirandum » ; di Marcantonio Gandino, matematico traduttor dal greco, T. *St. L. It.*, t. VII, l. III, p. 1507, ed. cit. ; di Giuseppe Bonio « qui fabrefecit Tarvisii a. 1584 » il Lanternone al porto di Malta ; de' cronisti trevigiani Zuccato e Mauro, T. *St. L. It.*, t. VII, l. III, p. 1271, ed. cit. Avverte, che il poema latino *De origine Urbis Rhodiginae* non è del Brusoni, ma di Giampietro Ferretti, T. *St. L. It.*, ibid. ; e che l'opera del Bronziero non è inedita, ma stampata nel 1748 dal Bocchi canonico di Treviso.

A. *Trivigi 8 maggio 1780.* — Ancora, della *Leandreide* e del suo autore. « Ella, con pari celerità e squisitezza, condizioni che tanto di rado si accoppiano, ha condotta ormai a fine la Sua eruditissima Istoria ; ed io me ne congratulo seco, anzi colla nostra Italia, e colla repubblica delle lettere ». Qualche altra lieve noterella, dopo l'ultima lettura ; Si può individuare il sito della villa trevigiana in cui si ritirò il Casa, nella Badia di Narvesa, teste il Zuccato, T. *St. L.*

(1) Su Torsello dei Banchi fiorentino, *podestà dei barattieri* nelle fiere di Treviso del 1314-15, è da vedere A. Marchesan, *Treviso medievale*, v. II, p. 69; Treviso, Tip. Funz. Comun., 1923.

(2) Cfr. A. Serena, *Medici trevigiani del Cinquecento*; Treviso, S. A. Tip. Ed. Trevig. 1935.

It., t. VII, l. III, p. 1510, ed. cit. (1) ; delle *Rime* del Fiamma si ebbe una ristampa del 1771 in Treviso curata da mons. G. A. Gradenigo e male stampata dal Trento (2) ; Serravalle non è nella diocesi di Trevigi ; il Verci, meritamente lodato, specie per la raccolta de' documenti : « vorrei che da questi non discordasse mai la sua narrazione, come si protesta egli di voler far sempre ; ma forse qualche segreta inclinazione ad illustrar la patria l'ha indotto a rappresentarli talora diversi da quelli che di fatto erano a' tempi de' quali scrive » (3).

A. *senza data.* — Segnala una lunga elegia latina ms. del trevigiano Tomaso da Prato, indirizzata al vescovo Bernardo de Rossi, « contra nebulonem maledicum Zachariam Ferrariensem » ; comunica essersi scoperta un'altra pittura del 1478 di Girolamo da Trevigi la quale servì di tavola d'altare, T. *St. L. It.*, t. VII, l. III, p. 2211, ed. cit. ; augura possa essere commemorato ne' supplementi della *Storia* l'ab. Nicolai, già professore nel seminario di Trivigi e poi nell'Univ. di Padova, filosofo e matematico, quale appare dall'opera che manda in dono (4) ; e fa lo stesso voto per Paolo Aproino canonico trevigiano, discepolo e amico di Galileo che nel sesto de' *Dialoghi* lo introdusse a ragionar col Salviati e col Sagredo. Dimostra, con documenti, che il Pignoria canonico di Trivigi, di cui dà altre notizie, non dopo la morte dell'Osio, ma unitamente a lui cominciò a pubblicare le Historie del Mussato in quell'edizione che fu completa cinque anni dopo la morte d'entrambi ; che non è esatto essere stato Francesco Bernardino Ferrari chiamato nel 1638 rettore del nuovo Collegio de' Nobili fondato a Padova, perchè chiamato allora vi fu Baldassare Bonifaccio arcidiacono di Trivigi, del quale comunica le notizie, T. *St. L. It.*, t. VIII, l. II, p. 156, ed. cit. ; che

---

(1) O. Battistella, *Di Giovanni della Casa e di altri letterati all'Abbazia dei conti di Collalto, in Nervesa*; Treviso, Turazza, 1904; e *Quattro procure inedite di mons. G. della Casa commorante all'Abazia di Nervesa*; Treviso, Carestiato e Sanson, 1914.

(2) A. Serena, *Gabriel Fiamma a Treviso;* Treviso, Turazza, 1916.

(3) A. Marchesan, *Lettere inedite di Giambattista Verci a Rambaldo degli Azzoni Avogaro;* Treviso, Turazza, 1895. Una responsiva dell'Avogaro, qui con altre accolta, dà allo storico bassanese i canoni della critica.

(4) A. Marchesan, *Una gloria del clero trivigiano : d. Giambattista Nicolai*; Vedelago, Tip. della Soc. 1922.

va corretto un errore circa la continuazione del trevigiano O. Rinaldi al Baronio, la quale, nella parte edita, va fino al 1565 (1).

A. *Trivigi 7 del 1781.* — Sottopone, con preghiera di parere, un punto di erudizione di G. B. Rossi cancellier vescovile, circa la sua patria Noale; e gli fa omaggio d'un opuscolo di lui, T. *St. L. It.*, t. VII, l. I, p. 249, ed. cit. (2).

A. *Trivigi 6 aprile 1781.* — Manda un articolo intorno al trevigiano Agostino d'Onigo senatore di Roma, perchè sia offerto all'ab. Vatali, che sta compilando appunto una *Istoria de' Senatori di Roma*; e manda una memoria dell'ab. G. B. Rossi relativa al Guarino e al Baratella, T. *St. L. It.*, t. VI, l. III, p. 1265, ed. cit. (3).

A. *Trivigi 30 maggio 1781.* — Uscito il IX vol. della *Storia*, e preannunciandosi l'Aggiunta del X per l'Indice Generale, ne trae occasione per qualche altra modesta avvertenza. Vede, che interpreta *de' fini de' buoni e de' malvagi* il *de finibus* di Cicerone, e ritiene debbasi interpretare *de' fini de' beni e de' mali* per quel che ne dichiara l'autore stesso, T. *St. L. It.*, t. I, l. III, p. 404, ed. cit. Preannuncia l'invio delle impronte di due sigilli in bronzo, l'uno della Casa d'Este, l'altro dell'Ordine degli Umiliati; li descrive con le relative erudizioni.

A. *Trivigi 29 giugno 1781.* — Per la Badia di Nonantola, segnala la propria Dissertazione nel t. XXIV della N. R. Mandelliana, pronto a trasmettere tutte le carte che si desiderassero. Le supposte *Let-*

---

(1) A. Marchesan, *Lettere inedite di Odorico Rinaldi trivigiano*; Treviso, Turazza, 1896.

(2) Il punto d'erudizione è quello anche esposto da F. S. Fapanni, *Del castello e territorio di Novale* (Treviso, Andreola, 1836): « Alcuni storici della nostra letteratura dànno a Novale l'onore di aver accolto la famosa Accademia Liviana, instituita da Bartolomeo Alviano. Altri però spogliano il nostro castello di un tal vanto, e con giuste ragioni accordano l'esistenza di questa Accademia in Pordenone. S'interpose nella questione monsignor Rossi: e, fra gli altri, persuase anche il Tiraboschi, aver prima l'Alviano fondato la sua Accademia in Novale: impadronitosi poi di Pordenone, averla ivi trasferita già fattasi adulta e celebre pe' suoi membri Fracastoro, Cotta e Navagero ». Mons. G. B. Rossi, paziente indagatore delle patrie memorie, nacque a Noale il 23 dic. 1737, fu canonico e vicario generale a Treviso, morì il 5 aprile 1826.

(3) A questo contributo del Rossi, di notizie sul Baratella, accenna anche A. Segarizzi nella sua magistrale monografia su *Antonio Baratella e i suoi corrispondenti*; Venezia, R. Deput. V. St. P., 1916.

tere del Gran Turco furono stampate a Trevigi nel 1475, non da Girolamo Fiamengo, ma da Girardo de Lisa de Flandria: si descrive l'edizione. Dà, ancora, documentate notizie del Rolandello, per dimostrarlo trevigiano, non asolano; e ne trae occasione per ribattere questa e tutte le altre *pretese di Asolo.*

A. *Trivigi 27 luglio 1781.* — « Le includo nota delle Carte Nonantolane, delle quali mi farò un piacere di servirla ogni volta che Le occorrano ». Prendendo abbaglio fra Teodoreto e Teofilatto, segnala l'edizione di Venezia del 1761 delle Opere di Teofilatto; e consiglia, in vece, la stampa delle *Controversie* de' famosi Walemburghi. Riferitigli contrari giudizî d'asolani circa il Rolandello e circa le pretese d'Asolo, nell'atto di dare nuove prove degli asserti propri, premette la dichiarazione « Sinceramente Le dico, non mettermi in verun pensiero ciò che parli o stampi certa gente, alla quale, per usar la frase di Apostolo Zeno, costa poco l'insolentire ».

A. *Trivigi 13 ottobre 1781.* — Manda copie di richieste carte Nonantolane; ed espone nuovi argomenti e documenti in sostegno dell'autenticità e legittimità della Carta dell'VIII sec. da lui pubblicata.

A. *Trivigi 30 nov. 1781.* — Confida che l'antichità dell'origine di Nonantola da lui asserita, resterà pei nuovi documenti così dimostrata che non se ne abbia più a dubitare. Se, nella compilazion della Istoria Nonantolana, venissero in esame carte riguardanti Trevigi, e non si ritenesse di farne uso, prega gli sieno indicate. Mentre attende quell'opera, ammira la vasta e squisita erudizione della *Biblioteca Modenese :* « chi gusta gli ottimi studi, non giudicherà mai altramente delle egregie di Lei fatiche, nè senza sdegno leggerà la sciocca indecente critica del pettulante scrittore del foglio letterario, che si pubblica in Venezia, come dai confini d'Italia ».

A. *Trivigi 17 del 1782.* — Riceve il secondo volume della *Biblioteca Modenese*, e l'indice generale della *Storia.* In questo, trova assegnato ad Asolo il celebre stampatore Antonio Blado, ch'è invece di Asola Bresciana.

A. *Trivigi 11 maggio 1782.* — Prega gli sia comunicato se nel ms. *Tractatu de origine civitatum Italiae*, ch'è attribuito all'Albertucci de' Borselli, e che dovrebbe trovarsi a Modena presso il march. Foschiera, sia menzionato Trevigi. Per Nonantola, dà o rinnova l'indicazione della Bolla 8 sett. 1462 di Pio II. Sta lavorando intorno

ad un trattato sopra la Zecca e le Monete trevigiane: se si trovasse qualche erudizion opportuna, non veduta dal Muratori, ne giungerebbe graditissima la comunicazione. Sopraggiunta, a questo punto, lettera del 7 maggio 1782 del Tiraboschi, estende una risposta ad essa quasi in forma di trattato, con aggiungere nuove ragioni e spiegazioni a sostegno e illustrazione delle sue conclusioni nonantolane, e dirime difficoltà novamente opposte, riferendosi al contesto della carta di fondazione o dotazione della chiesa di Lanzago.

A. *Trivigi 15 giugno 1782.* « Ho considerato di nuovo le difficultà che Ella espone con molta forza ed eloquenza contro la Carta di Lanzago; alle quali tuttavia sembrami potersi convenientemente sodisfare ». Affronta punto per punto le difficoltà proposte, in una trattazione vigorosa e tutta piena di precisa erudizione, principalmente escludendo le pretese interpollazioni della Carta.

A. *Trivigi 6 luglio 1782.* — Nella letteraria contesa per la Carta di Lanzago, si rimette, ancora, sempre, al giudizio del suo contradditore; « ancorchè — dice — non possa persuadermi della fraude, che Ella sospetta commessa dall'antico ammanuense nel trascrivere il rogito della dotazione della Chiesa di Lanzago ». Espone ancora ragioni contrarie a tale sospetto.

Mancano tutte le lettere evidentemente scritte e trasmesse dal Tiraboschi all' Avogaro negli anni 1778, 1779, 1780, 1781, 1782: notevole la mancanza di quelle riguardanti la controversia per la Carta Nonantolana di Lanzago.

T. *Modena 28 gennaio 1783.* — Nelle carte dell'Archivio di Nonantola resta un inventario del 1294 di beni della chiesa di S. Fosca di Trevigi, e vi si nominano molte località e chiese della Trevigiana. « Io conosco alcuni di questi luoghi dal Suo bell'opuscolo, soggetto della nostra gran controversia. Ma altri mi sono affatto sconosciuti. Ricorro per ciò a' Suoi lumi ».

A. *Trivigi 14 febb. 1783.* Dà le indicazioni richieste de' luoghi trevigiani nominati nell'inventario nonantolano del 1294.

A. *Trivigi 28 ag. 1783.* — Ha letto nel *Giornale* l'estratto della opera dell'ab. Andres: consente nel giudizio col giornalista, « che gli sembra maneggiar la gentil penna del sig. ab. cav. Tiraboschi ». Gli pare però, « che l'Autore di quell'opera si distenda in troppe generalità, e non isvolga bastantemente i particolari più interessanti; manca sovente delle necessarie prove, e di esattezza critica, e di

sodi principî che autorizzino le sue decisioni ». Talvolta, giudica di materie che non intende, come di musica ; e in questo giudizio è contradetto dal co. Giordano Riccati nel *Saggio sopra le leggi del contrappunto* (1). Comunica una lettera dell'ab. Fumagalli, che, anche richiesto di parere il p. d'Adda lettor di diplomatica in Sant'Ambrogio, trova insussistenti le difficoltà prospettate per la Carta di Lanzago (2). Annuncia sotto stampa il suo trattato della Zecca.

T. *Fiorano 13 sett. 1783.* — Gode che il giudizio dell'Avogaro sia conforme al suo circa l'opera dell'Andres (3). In quanto al comunicatogli giudizio dell'ab. Fumagalli ne' riguardi della loro controversia nonantolana, osserva « Rispetto moltissimo il giudizio del p. ab. Fumagalli, per cui ho molta stima. Ma il maggior ostacolo, ch'io ho avuto a superare nel dubitar della controversia, è stata l'autorità e il sentimento del sig. conte can. Avogaro, da cui parevami, che fosse quasi delitto l'allontanarmi... Avrò il piacere di leggere le notizie della Zecca di Trivigi, che saranno piene di erudizione, come è tutto ciò che esce dalla sua penna ».

T. *Modena 25 sett. 1783.* — Ringrazia per le indicazioni riguardanti i luoghi trevigiani nominati nell'inventario del 1294. Proponesi di farsi venire sotto gli occhi tutto l'Archivio nonantolano, e di ordinarne meglio le carte : farà copiare quelle del Priorato di Trivigi, e gliele trasmetterà.

---

(1) La grande « opera musica » del co. Giordano *Le leggi del contrappunto dedotte dai fenomeni e confermate col raziocinio*, iniziata fin dal 1742 per gli eccitamenti di Fioravante degli Azzoni Avogaro, fu compendiata poi ad istanza del medesimo nel *Saggio sopra le leggi del contrappunto;* In Castelfranco, presso Giulio Trento, 1762.

(2) L'ab. Angelo Fumagalli milanese (1728-1804) era certo giudice competente della questione ; perchè autore, oltre che d'altre opere, delle Istituzioni da lui dettate per i discepoli di diplomatica, nelle quali « la storia dei diplomi, le notizie sulla loro forma e sulla materia che li compone, le regole critiche per distinguere i veri dai falsi, e quelle per interpretare i caratteri e le sigle, tutto ciò trovasi pienamente sviluppato ». C. Amoretti, *Vita del p. ab. Fumagalli*, inserita fra quelle di sessanta illustri Italiani ; A. Lombardi, *St. Lett. It. d. sec. XVIII*, cit., vol. VI, p. 246.

(3) L'ex gesuita spagnuolo ab. Giovanni Andres, in una *Lettera al commendator Valenti* stampata a Cremona nel 1776, aveva difeso gli Spagnuoli dall'accusa che dava loro il Tiraboschi di aver cagionato il decadimento del buon gusto in Italia. Il Tiraboschi gli rispose nelle note apposte alla seconda edizione della sua *Storia*.

A. *Trivigi 14 dic. 1783.* — Tiene due lettere del Muratori, all'ab. Angelo Antonio Fabro [1], intorno a Valdobbiadene dal Muratori stesso creduta il San Salvatore di Collalto, e intorno a una trasmessagli inscrizione barbara ch'egli dichiara di non saper spiegare : desidererebbe aver copia delle proposte del Fabro. Il *Giornale Pisano*, nel vol. 43, fa dire al Tiraboschi cose non mai dette : che Giammaria Ciani, nato sol nel 1654, fosse stato discepolo del già morto Galilei ; e che soltanto nel 1470 fossero comparse le prime stampe di Milano, Venezia, Verona, anzi che nel 1469. A tale proposito, dà notizie della edizione di quel famoso *Decor puellarum* impresso prima del 1471 ; e aggiunge un'osservazion decisiva del p. Federici [2].

T. *Modena 23 dic. 1783.* — Non può dar copia delle lettere del Fabro al Muratori, perchè il carteggio di questo restò in mano de' pronipoti, « i quali ne fanno quel conto che sogliono gl'ignoranti, cioè di tenerle nascoste e di non farle vedere a chicchessia. Si è cercato più volte e da me e da altri di veder qualche cosa. Ma tutto è stato inutile ; e non vi è maniera di penetrare là dentro » [3]. Rin-

(1) Angelo Antonio Fabbro, nato a Valdobbiadene il 3 giugno 1711, istituito prete nel seminario di Padova, laureato in legge a quell'università, precettore privato a Venezia del patrizio Alvise Mocenigo figlio del doge, al seguito del nunzio Caracciolo a Madrid, in fine professore d'istituzioni civili e arte notaria e poi di giuscanonico e poi di diritto pubblico ecclesiastico all'università padovana, pubblicò, fra altro, *Materies et ordo scholarum quas anno* 1771-1772 *explicaturus est in Gymnasio Patavino* Angelus Antonius Faber *Tarvisinus iuris pubblici ecclesiastici p. p.* In tale programma si notarono idee ardite per quei tempi ; donde, proteste, requisizione delle copie del programma, rimozione di lui dalla cattedra. Fu più tardi riassunto bibliotecario, e in fine pensionato. Si ridusse a Bigolino, ove morì il 30 nov. 1787, lasciando il suo *al popolo delle sei parocchie di Valdobbiadene* per la istituzione di pubbliche scuole. Cfr. Colle, *Fasti Gymnasii Patavini ;* R. Arrigoni, *Fabbro A. A.*, in *Biogr.* del Tipaldo v. VIII ; D. M. Federici, *Della letter. Trevigiana del sec. XVIII*, Treviso, Trento, 1807 ; G. Occioni-Bonaffons, *La cattedra di gius pubblico ecclesiastico e il prof. A. A. Fabbro.*

(2) F. Domenico Maria Federici, *Memorie trevigiane sulla tipografia del sec. XV*, Venezia, Andreola, 1805, p. 13-14. Anche cfr. *Zeno, Lettere*, III 84, VI 386.

(3) Com'è noto, a miglior tempo cessarono quelle irragionevoli resistenze Per non dir delle raccolte di lettere del Muratori, che, dopo quella del Le Monnier (Firenze, 1856), prepararono materiale prezioso per la pubblicazione dell'Epistolario edito dal Campori ; e, per accennare a una sola, si può notare che il Lochis, pubblicando e annotando *Lettere inedite di Lodovico A. Muratori*

grazia, per le notizie sul *Decor puellarum*, anche il Federici. Si sta per stampare la Storia nonantolana; « e spero che Ella non sarà mal soddisfatto dalla sposizione della nostra gran controversia ». Dopo le loro lettere, ha però trovato un piccolo pezzo di pergamena che pare del XII secolo, frammento forse di un Memoriale presentato a qualche Imperatore per ottener la conferma de' privilegi: pregevolissimo, perchè sembra tratto dalle memorie scritte dal medesimo S. Anselmo. Lo riferisce integralmente. « Avrebbe mai questo bel documento forza bastevole a condurre nel mio sentimento il mio stimatissimo Monsignore? Ma io voglio, che Ella aspetti a decidere, quando avrà nelle mani l'opera stessa ».

A. *Trivigi 23 del 1784.* — Trasmette una richiesta del co. Luigi Scoti, il quale desidera sapere se negli Archivi di Modena siavi documento o notizia di Daniello Scoti, ricordato come vescovo parentino da Ciriaco con cui tragittò in Sicilia, e poi fu vescovo concordiense, governator di Bologna per Eugenio IV suo zio, e tesoriere della Chiesa. Pregusta il piacer grande di leggere i preannunciatigli in dono vol. 3 e 4 della *Biblioteca Modenese*. Segnala due pergamene dell'Archivio dell'Ospital di Trivigi riguardanti Nonantola. Nè anche l'ultimo documento comunicatogli lo disarma: è però certo che la controversia loro sarà esposta lealmente e cortesemente nell'opera annunciata.

T. *Modena 10 sett. 1784.* — Quando sien giunti i vol. 3 e 4 della *Bibl. Moden.*, « desidero singolarmente, che Ella gli scorra con occhio severo e che mi additi ove essi abbian bisogno di correzioni e di giunte ». Ben graditi i due docum. dell'Arch. dell'Osp. di Trivigi, perchè nuovi, e perchè nel secondo è ricordato come Priore il card. Tommaso da Frignano modenese. « Io mi lusingava quasi, che il docum. da me comunicatoLe potesse condurre nella mia opinione il mio stim.mo mons. Canonico; ma veggo, che esso non basta. Forse io m'inganno; ma, a dir vero, non so indurmi a crederlo. Lascieremo che gli eruditi ne giudichino, e spero che se non altro tutti conosceranno, che la nostra contesa non ha punto alterata la nostra amicizia ». Su Daniello Scoti, nulla ha trovato.

---

e del co. F. *Brembati* (Bergamo, Pagnoncelli, 1884), dovè dichiarare: « in originale si conservano nel grande Archivio Muratoriano di Modena religiosamente custodite dal nob. cav. Pietro Muratori; e ho potuto aver copia per gentile licenza di quell'egregio Signore ».

A. *Trivigi 16 aprile 1785.* — Si professa impaziente di leggere la Storia nonantolana. Preannunzia l'omaggio del Suo trattato della *Zecca di Trivigi.* Prega ottenergli dal co. Gastone di Rezzonico il secondo volume delle *Disquisizioni Pliniane* del deceduto suo padre Giangioseffo, il quale glielo doveva per cambio effettuato di libri.

T. *Modena 24 aprile 1785.* — Alla stampa della Storia Nonantolana non mancano che i rami, e sarà subito spedita : « ma, se vi è occhio ch'io tema, esso è quello di mons. Avogaro, a cui certo non potrà sfuggire alcun de' difetti dell'opera stessa. Sol mi consola, ch'ei vorrà giudicarne al suo solito, in ciò che a me appartiene, più secondo il suo cuore che secondo il fino suo gusto ».

T. *Modena 9 agosto 1785.* — « Nella Vaticana conservasi un Codice delle Inscrizioni del Ferrarini Reggiano, a cui ha aggiunto alcune cose un Giovanni Bologni, il quale al fine vi aggiunge una lettera al vescovo di Piacenza. Egli dice di avere raccolte alcune di quelle Inscrizioni aggiunte « *dum Neapolitanum Regnum peragrabam scriba regius et nondum sacris initiatus... 1498 Kal. Mart.* ». Ora, questo Giovanni Bologni è egli il fratel di Girolamo ? Ma, se egli è lo stesso, si è errato nel fissarne la morte nel 1473. Se è diverso, è della stessa famiglia ?

A. *Trivigi 19 ag. 1785.* — Quel Giovanni Bologni è certo diverso dal fratello di Girolamo. Altro Giovanni Bologni si ebbe in Trivigi : ne dà notizie (1). Preannunzia una completa edizione delle opere di Venanzio Fortunato da lui consigliata ; gli chiede lumi per rendere migliore quell'edizione.

T. *Modena 30 agosto 1785.* Ringrazia per le fornitegli notizie di Giovanni Bologni. Si compiace della nuova edizione delle opere di Venanzio : « poichè Ella vi ha avuto mano, inutilmente io mi affaticherei a cercar cosa che Le giungesse nuova » (2). Annuncia, fra

(1) Per i due diversi *Giovanni Bologni*, cfr. A. Serena, *La Cultura umanistica*, op. cit., p. 86, 111, 177.

(2) Fra le opere, lasciate manoscritte dall'Avogaro, è segnata pur questa: *Memorie della vita di S. Venanzio Fortunato vescovo di Poitiers.* L'edizione incoraggiata dall'Avogaro è la seguente : *Venantii Honorii Clementiani Fortunati, presbyteri italici, deinde episcopi pictaviensis, Opera omnia, op. et studio d. Michaelis Angeli Luchi*, Romae, MDCCLXXXVI, A. Fulgonins. Nella prefazione, è detto : « Clarissimus et doctissimus Vir, Rambaldus de Azzoniis Advocatus, Tarvisinae Ecclesiae canonicus, quaedam monumenta mihi benignissime communicavit ».

non molto, l'omaggio d'una *coserella :* « da cui però non caverà altro frutto che di ridere un poco del rev. p. Monacchi autor delle note aggiunte all'edizione romana della mia Storia » (1).

A. *Trivigi 19 maggio 1786.* — Aveva desiderato anche il secondo volume delle *Disquisizioni Pliniane* del Rezzonico, « perchè non gli mancasse la metà dell'opera ; e perchè sui capitoli 18 e 19 dell'Istoria Pliniana il Rezzonico aveva fatto annotazioni, che, avendogliele comunicate, gli furono da lui contraddette ». A proposito d'un passo comunicatogli del Commento di Gio. da Serravalle, dà notizia delle proprie illustrazioni di sigilli Caminesi che riguardano la famiglia di Gherardo e di Gaia : « il testo da Lei comunicatomi, anco per ciò è stimabile, che, essendo di accreditato scrittore antico, giustifica le lodi onde i moderni commentatori adornano quella nostra matrona diffamata di libertina dal vecchio Benvenuto » (2). Gli manderà una propria opericciuola, piuttosto ascetica, sulla chiesa di Santa Maria Maggiore (3). Prega gli sieno procurate le epistole del co. Giovio allora pubblicate intorno al trattato della *Probità naturale* del Roberti : « io sono stato uno di quelli che hanno eccitato l'egregio autore a produrlo ».

A. *Trivigi 20 luglio 1786.* — Ricevuto dagli eredi Rezzonico il secondo volume delle *Pliniane,* ringrazia. Manderà le sue *Memorie del b. Enrico* e il *Trattato della Zecca* per cambio de' libri dell'erudito p. Affò. Diffusi manifesti per la ristampa della « incomparabile » Sto. della Lett. Ital. Il p. Mandelli, fra gli associati.

A. *Trivigi 8 dicembre 1786.* — Ricevuto il compimento della *Biblioteca Modenese,* nella quale, « ha illustrato la memoria de' Let-

---

(1) G. Tiraboschi, *Lettera al reverendissimo padre N. N. autore delle Annotazioni aggiunte all'edizione romana della Sto. della Letter. Italiana,* Modena, 1785, ristampata nella seconda edizione della *Storia.* Il Paravia, nella *Vita* citata : « è sparsa di una sì fina e delicata ironia, che il buon Domenicano debbe essersi vergognato di aver voluto fare il maestro a chi ne sapeva infinitamente più di lui ».

(2) Per i sigilli Caminesi e per Gaia, è da vedere R. degli Azzoni Avogaro, *Lettera al rev.mo p. m. Domenico Federici de' Predicatori di Trivigi,* nel t. VIII della *Storia* del Verci.

(3) R. degli Azzoni Avogaro, *Il culto in Trivigi massime nella Chiesa della Madonna Grande renduto a M. V. SS. rammemorato a' Trivigiani per via più infervorarli del medesimo.* In Trivigi, per Gio. Pozzobon, 1786.

terati di codesto Ducato colla solita erudizione, buona critica, e belle notizie ». « Ella avrà veduto il secondo *Aneddoto* prodotto dal can. Dionisi a Verona; e credo che neppur Ella sarà persuasa del pensiero di lui strano, che toglie a Pietro figliuolo di Dante il Commento in tutte le biblioteche esistente col suo nome; il Mausoleo che qui ne abbiamo non può essere stato eretto da un impostore, e l'epitafio ivi scritto in carattere del sec. XIV gli ascrive un tal commento espressamente; nè altri Commenti di Pietro di Dante, come anco il Dionisi confessa, mai si conobbero, salvo quello che egli nega essere di lui [1] ».

A. *Trivigi 13 gen. 1787.* — Il can. Dionisi ancora crede impostura l'epitafio trevigiano di Pietro di Dante, e scrive: « Per il Suo epitafio poi di Treviso, non saprei qual conto di lui possa farsi, dopo che ci si son cancellati in fine que' versi, i quali ci avrebbero certificati di tutto; ed or che ci resta ? se non un tronco miserabile, ma che assai serve per fondar impostura... ». Se venisse a visitarlo, si ricrederebbe; e non negherebbe l'autenticità del Commento, di cui pur si riconobbe la goffaggine nelle *Memorie del b. Enrico*. Fa pervenire il primo volume delle Opere di Venanzio.

T. *Modena 13 febb.? 1787.* — « Il sig. can. Dionisi s'è determinato di andare in primavera a Firenze per esaminare que' Codici Danteschi. Forse la luce, che ne trarrà, l'obbligherà a cambiar sentimento, almeno in alcune cose ».

T. *Modena 13 marzo 1787.* — Il p. Affò accetta il proposto cambio dei libri, « sicuro di guadagnar molto nell'acquisto delle opere di un sì valoroso scrittore ». Finalmente, può mandar la *Storia Nonantolana*, « che oggi si presenta qui alla Corte ». I Friulani si dolgono, che nella nuova edizione di Venanzio non sieno neppure nomi-

---

(1) Carlo Cipolla, *Un contributo alla storia della controversia intorno all'autenticità del Commento di Pietro Alighieri alla Divina Commedia*, nella Miscellanea per Nozze Cian-Sappa-Flandinet, Bergamo, Arti Grafiche, 1894, p. 73-91. Pubblica in fine una lunga lettera dell'Avogaro al Dionisi, di *Trivigi* 11 *sett.* 1786, appunto sull'autenticità del monumento trevigiano di Pietro di Dante. Ma, ora, è da vedere G. Biscaro, *La tomba di Pietro di Dante a Treviso*, in « L'Arte » a. II f. XI-XII, Roma, Danesi, 1899; e, se si voglia, A. Serena, *Dante a Treviso?* in « N. Arch. Veneto », N. S., v. XLI, Venezia, R. Deputazione, 1921.

nati mons. Fontanini e il p. de Rubeis, i quali bene ne scrissero; e che la prefazione sia cosa leggiera.

A. *Trivigi... marzo 1787.* « Il p. Affò, troppo vantaggiosamente mostrandosi prevenuto in favor delle poche cose da me prodotte, non vorrei poi che si trovasse burlato ». Già conosceva le querele de' signori Friulani circa l'edizione di Venanzio: informatone il p. Luchi, darà loro sodisfazione nel secondo volume. All'omissione dei nomi del Fontanini e del de Rubeis forse indusse il dispetto perchè si voleva attribuir al Friuli anche quel Venanzio ch'è della Valdobbiadene trevigiana. La prefazione poi — della quale dà un riassunto — non sembra così meschina, trattandosi d'un Padre secondario, e fiorito in tal secolo. È uscito il primo volume de' *Gaudenti* del Federici, che interessa Modena pel suo cittadino Rainero Adelardi ristorator di quell'Ordine (1). Manda per il *Giornale* l'elogio del Pietrarossa (2).

T. *Modena 3 aprile 1787.* « A monsignor d'Este, a cui spese si è fatta l'edizione della Storia Nonantolana, e a cui conto si vendon le copie, Ella deve quella, che riceverà in dono; e in ciò io non ho altra parte, che quella di avergli suggerito, che molto dovea questa Opera alla gentilezza con cui Ella mi aveva favorito. Desidero che essa incontri la cortese Sua approvazione; e spero che sarà sodisfatta del modo con cui ho trattata la controversia che diede già occasione a molte nostre lettere ».

A. *Trivigi 13 aprile 1787.* — « L'Istoria dell'insigne Badia di Nonantola compilata dal mio incomparabile sig. ab. Girolamo Tira-

---

(1) *Istoria de' Cavalieri Gaudenti di* F. Domenico Maria Federici *de' Predicatori di Trivigi*, voll. due, In Vinegia, MDCCLXXXVII, nella Stamperia Coleti. Dell'*Adelardi* si parla nel vol. I a p. 315.

La Biblioteca Comunale di Treviso (Cod. numero 165), nel Carteggio de' Letterati col padre D. M. Federici, conserva lettere del Tiraboschi a lui dal 1781 al 1791. Nella prima del 17 luglio 1781: « La storia de' Frati Gaudenti è un campo degno dell'erudizione e del sapere di V. Paternità M. R. ». In altre lettere, segue con interessamento il lavoro: in quella del dì 8 luglio 1788, si compiace, che il Federici abbia gradito l'estratto che dell'opera aveva egli pubblicato nel Giornale di Modena.

(2) Sul « concionator de' concionatori » Nicolò Grippia, detto il *Pietrarossa* perchè nato a Pederobba (3 feb. 1703 - 6 nov. 1786), si può vedere A. Serena, *Due bravi frati;* Treviso, Turazza, 1912.

boschi, degno successore del gran Muratori, ed in dottrina e chiarezza di lui non dissimile, è uno di quei libri maestri, che molto rari compariscono in tanto diluvio di stampe Istoriche (più cariche di riflessioni vibrate con entusiasmo cui dicon filosofico, che ricche di buoni documenti) e di opere Diplomatiche anco pregevoli e degnissime della pubblica luce. Ha voluto poi egli in essa rendere immortale il mio picciolo nome, davantaggio usando espressioni, nelle quali non mi riconosco, e debbo attribuire per intero senso di verità unicamente all'amicizia e cortesia di lui. Quanto al nostro disparere intorno alla Carta di Lanzago, vien quello esposto con tale ingenuità e gentilezza, che non solamente ho da esserne contento, ma eziandio rimanerLe obbligato per le maniere nobili e generose ch'Ella tiene, con tutta candidezza mettendo in pieno lume non meno delle Sue le mie ragioni : cosicchè non può dispiacermi quando vinto io rimanessi nel giudizio degli intendenti ». (*Oh, gran bontà de' cavallieri antiqui* !). Ringrazia mons. d'Este per il dono della copia (1).

T. *Modena 24 aprile 1787*. — « Compiacciomi che la controversia nostra sia stata da me trattata in modo, che abbia meritato la Sua approvazione ; e che io abbia ottenuto così il mio intento di mostrare al pubblico la sincera stima che Le professo, nel tempo stesso che ho creduto di dovermi allontanare dalla Sua opinione ».

A. *Trivigi 8 sett. 1787*. — Desunto dai mss. del Bologni, manda

---

(1) Nella *Storia dell'augusta Badia di San Silvestro di Nonantola aggiuntovi il Codice diplomatico della medesima illustrato con note, opera del cav. ab.* G. Tiraboschi (Modena, MDCCLXXXIV, presso la Società Tipografica), t. I, p. 61, si legge : « dobbiamo la pubblicazione (della Carta nonantolana di Lanzago) a Monsignor Rambaldo degli Azzoni Conte Avogaro Canonico della Cattedral di Trevigi, uno de' più eruditi uomini che abbia al presente l'Italia singolarmente negli studi dell'Ecclesiastica erudizione, e a cui pe' molti lumi cortesemente somministratimi, non potrò mai professarmi abbastanza riconoscente e grato » ; e a p. 390 del t. I « oltre alcuni monumenti, che sono rimasti nell'Archivio della Badia, più altri fino a' dì nostri se ne son conservati, e per nostra ventura ne è stato permesso l'esame a uno de' più valorosi uomini in questa sorta di studi, che abbia al presente l'Italia, cioè al dottissimo Monsignor Rambaldo degli Azzoni Conte Avogaro ».

Fra le opere lasciate manoscritte dall'Avogaro, fu segnata la seguente : « *Osservazioni sulle difficoltà espresse dal sig. ab. cav. Girolamo Tiraboschi nella sua egregia Istoria dell'Abazia di Nonantola contro la carta da me prodotta nel t. XXIX Mandelli* 1 *giugno* 1787 ».

un epigramma, per il quale sembra che uno de' primi nuovi tragici italiani sia stato Tommaso da Prato cittadino trevigiano, di cui dà notizie, T. *St. L. It.*, t. VI, l. III, p. 1175, ed. cit. Poichè il Bologni, ne' suoi *Promiscuorum libri*, ricorda e celebra i migliori letterati del suo tempo, crede opportuno mandargli il catalogo dei soggetti, pronto a trascriverne i testi se richiestigli.

T. *Modena 9 ott. 1787.* — Ringrazia de' versi del Bologni sul da Prato; e del Catalogo dei letterati dal Bologni stesso lodati. Non ha ancora ricevuto nè il Venanzio, nè alcun estratto per il *Giornale.*

A. *Trivigi 16 febb. 1788.* — Se non è ancor giunto l'estratto del Venanzio per il *Giornale*, deve trattarsi di smarrimento per colpa de' corrieri; e non ne ha altra copia. « Ha Ella veduto lo *Dictionnaire raisonée de Diplomatique* a Paris 1774 ? ». Se egli lo giudica buono, lo acquisterebbe. Bellissimi lumi gli derivano dalle annotazioni alle carte nonantolane, per quel che riguarda la storia ecclesiastica di Trevigi. Prega gli sia acquistata l'orazione latina del p. Ansaldi *in dedicatione Bibliothecae Ferrariensis.*

T. *Modena 11 marzo 1788.* — *Il Dictionnaire Diplomatique* non è che un succinto compendio dell'opera grande dei Maurini sullo stesso argomento; non giovevole quindi a chi ha l'opera. Si compiace che la Istoria di Nonantola sia di qualche piacere e utilità: « Ella gentilmente mi dice le cose che in essa le sembrano degne di lode; ma tace i difetti e gli errori, che in essa forse avrà ravvisati ».

A. *Trivigi 15 ott. 1788.* — Manda un'inscrizione, che ha dettata per porre sotto l'arme gentilizia del nuovo vescovo mons. Bernardino Marini. Lo prega di fare un bell'estratto delle dotte dissertazioni di mons. primicerio Lupi, piene di ottima erudizione, lavorate con nervosa e discreta critica [1].

T. *Modena 4 nov. 1788.* — Nel *Giornale*, sarà fatta menzione delle *Poesie* dello *Schieson* [2]; e sarà fatta giustizia alla nuova opera di mons. Lupi, come già si fece al suo Codice Diplomatico.

---

(1) Per mons. Mario Lupi (1720-1789), anche ricordato corrispondente del Tiraboschi, basterà cfr. A. Lombardi, *Storia della Lett. It., nel sec. XVIII*, cit., v. VI, p. 115-116.

(2) Per lo *Schieson* Giovanni Pozzobon, verseggiatore dialettale trevigiano (1713-1785) compilatore dell'omonimo diffusissimo almanacco (1743-1784),

A. *Trivigi 5 dic. 1789.* — Ringrazia per le favoritegli osservazioni circa i Genealogisti, e massime intorno al famoso e piuttosto infame Alfonso Ceccarelli: « in questi tempi, dalla sana critica e dallo studio della Diplomatica illustrati, è da meravigliar che diansi ancora degli spiriti deboli, ai quali le imposture de' prezzolati genealogisti si rendono credibili o amabili » (1). L'ab. Apemani vuole qui produrre una dissertazione sopra la carta di cenci: chiede qualche notizia: lo si rimanda a quel che n'è detto nella *St. della L. Ital.* A tale proposito, manda copia di un decreto, il quale conferma la conghiettura che di Fabriano venisse a Trevigi quell'arte per mezzo di Pace di Fabriano. Qui si cantano, nelle scuole della Dottrina Cristiana, buone laudi ancora del sec. XVI, ma scorrette: il Quadrio ne cita, anche musicate; fra altre, un'edizione di Como del 1720; sarebbe gratissimo, se gli fosse procurata.

A. *Trivigi 11 giugno 1790.* — Ricevute Dottrine Cristiane e Laudi spirituali di Como, ringrazia. Manda, per il Giornale, un *Elogio dell' ab. S. Marcuzzi* suo amico, parroco nella città di Trivigi (2).

A. *Trivigi 22 luglio 1790.* — Dà una notizia dolorosa: la morte del co. Giordano Riccati, a' 20 di quel mese. « L'età sua di anni 82 non ci rende meno immatura la morte di chi era uno dei mortali che per il bene della società sarebbe desiderabile non avessero mai a finire; la dottrina sua, la religione, il costume, la pulitezza e le altre parti desiderabili e di rado tutte unite in una persona, gli davano un grado singolare di merito; una cosa buona quaggiù passa e non dura, però dobbiamo indirizzare i nostri affetti ai Beni eterni ». Manda una propria Inscrizione latina in onore del defunto, perchè sia stampata nel *Giornale*. Prega ne sia fatto pur un breve Elogio, « fintantochè dalla lettura delle carte di lui si traggano le notizie

---

cfr. A. Santalena, *Lo Schieson Trevisan* in *Vecchia gente e vecchie storie*, Padova, Drucker, 1891; A. Marchesan, *Un celebre popolano di Treviso nel sec. XVIII: Giovanni Pozzobon*, N. Arch. Veneto, v. XII, n. 5, p. II, Venezia, Ist. A. Graf. 1906.

(1) G. Tiraboschi, *Riflessioni sugli Scrittori Genealogici*, Padova, 1789.

(2) R. degli Azzoni Avogaro, *Elogio dell'Ab. Sebastiano Marcuzzi*, nel t. XLIII, p. 61 del *Giornale* di Modena, 1790.

opportune a formarne uno pieno, e conveniente a tal Letterato » (1).

A. *Trivigi 13 agosto 1790.* Nell'Inscrizione per Giordano Riccati, volle aggiungere *frustra sophistis non inscite negantibus*, « volendo indicare il merito del vero illuminato filosofo cristiano, che non si lascia sorprendere dalla artifiziosa eloquenza, e dalle metafisiche cavillose riflessioni de' moderni liberi pensatori, anche dotti ed eruditi quali non può negarsi essere v. g. Bayle, Rousseau ecc., scrittori che coi maravigliosi loro prestigi pur troppo trassero in errore uomini di buon senno e retta intenzione, ma non assai avveduti nè fondati nella verità della Fede. Parmi costoro potersi paragonare a que' falsi profeti, de' quali avvisò G. Cristo che *dabunt signa et portenta ad seducendos, si fieri potest, etiam electos ;* sicchè picciola lode non acquista quel Filosofo, massime di condizion secolare e nobile, che non solamente non è preso da' prodigi della loro filosofia la quale abbaglia i volgari semidotti corrotti nel cuore, ma gli riduce al silenzio ».

Pochi giorni dopo queste solenni dichiarazioni, monsignor Avogaro, travagliato già da gravi incomodi lungamente dissimulati o trascurati, « dovette cedere alla forza del male, e abbandonarsi nelle mani de' medici ». Finì di vivere, come s'è detto, il 23 settembre del 1790.

Con la lettera d'annuncio di morte, che il nipote Marcantonio degli Azzoni indirizzava al Tiraboschi, si chiude questo carteggio ; il quale, anche incompleto, viene a recar nuova testimonianza dell'alto valore dell'Avogaro, e della stima grande che gli professavano i più insigni eruditi. Giova e basta, anch'esso, a lasciarci confusi o almeno ammirati di tanta costanza, di tanta diligenza, di tanto discernimento critico, nella ricerca, nell'esame, nell'uso, delle patrie memorie.

Sopra tutto, un gran tumor ci appiana quella vecchia erudizione, sicura e pur modesta, con la propria generosità. Chi vede

---

(1) R. DEGLI AZZONI AVOGARO, *Elogium comitis Jordani Riccati*, nel t. XLIII, p. 320 del *Giornale* di Modena, 1790 ; D. M. FEDERICI, *Commentario sopra la vita e gli studi del co. Giordano Riccati nobile trivigiano, ad illustrazione dell'elogio funebre recitato nelle solenni esequie a lui celebrate in Trivigi*, In Vinezia, l'anno MDCCLXXXX, nella Stamperia Coleti.

con quanto ardore si facevano le più lunghe, le più pazienti, le più scrupolose ricerche, in tutte le carte pubbliche e private, per fare cosa grata a un corrispondente letterario, per far sì che l'opera di lui riuscisse completa o più interessante; chi sente, in quelle vecchie lettere, la felicità dell'offerta, con la trepida preghiera dell'offerente che non se ne facesse nome nè cenno, e a mal grado di ciò il più fervido riconoscimento pubblico da parte di chi n'era favorito; è indotto a confessare, che una grande virtù è andata e va deperendo nelle successive generazioni degli studiosi.

Anche è da riconoscere, che i migliori de' nostri vecchi eruditi, pur assorti in quella che appariva micrologia letteraria, quasi inconsapevolmente perseguivano anch'essi le più alte finalità della vita umana: la ricerca del vero e la pratica del bene.

(*Licenziate le bozze per la stampa il giorno 17 agosto 1936*)